



## Descrizione

Si può lasciare l'automobile in località Naanì. Poco prima si incontra il palo segnaletico che ci indica di prendere una stradina sterrata. Questa dapprima sale lentamente, poi, quando si fa più irta ci appare S.Colombano sulla destra.

Percorso ancora un breve tratto, si presti attenzione ad imboccare il sentiero sassoso che sulla sinistra si stacca dalla stradina.

Questo penetra nel bosco misto fino ad una radura prativa da cui si scorge innanzi a noi l'imponente massiccio del Dosso Alto ed in basso il solco scavato dalle acque che scorrono nella Valle dell'Inferno. Il sentiero continua nel bosco e, ad un bivio, presso il quale gorgoglia un



ruscelletto d'acqua, si piega a sinistra e lo si attraversa. Il segno CAI sul fusto di un Abete rosso invita a scegliere il sentierino di destra, riattraversando più in alto il nominato corso d'acqua fino a raggiungere una pozza, realizzata con una piccola diga di tronchi.

Una fontanella, poco distante, consiglia di provvedere ad una buona scorta d'acqua, considerato la difficoltà di ritrovarne poi in seguito. Si ritorna sui propri passi e si piega decisamente a sinistra, salendo nella giovane faggeta (*Fagus sylvatica*), interrotta da qualche gigantesco Abete rosso (*Picea excelsa*).

Il sentiero zigzaga ripido e si inerpicava bruscamente su un dosso erboso fino ad immettersi, perpendicolarmente, in un tratto orizzontale ben marcato. Lo si imbecca a sinistra e lo si percorre procedendo in leggera discesa, scorgendo l'ampia radura pascoliva della Casina Corna Blacca Bassa (m 1288), che ha conservato solamente il tetto e poco più. Dopo avere attraversato una prima trascurabile valletta e aver costeggiato un tratto di filo spinato messo a protezione del bestiame al pascolo, affinché non scivoli lungo la profonda e scoscesa frana sottostante, si scende nel greto di uno dei rami secondari della Valle dell'Inferno e lo si attraversa.

Ai due successivi e ravvicinati bivi si prende in entrambi i casi il sentiero più alto sulla destra e si entra nuovamente nel bosco, ora quasi esclusivamente di Abete rosso.

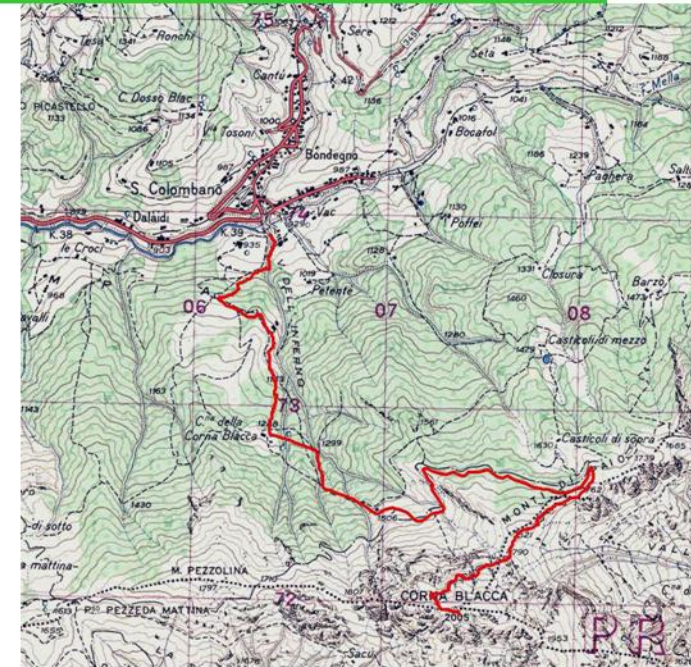
Il sentiero sale ripido e, trascurando la deviazione sulla sinistra, prosegue dapprima diritto e poi zigzaga. La flora (*Cyclamen purpurascens*, *Buphthalmum salicifolium*, *Aquilegia atrata*, *Hepatica nobilis*, *Galanthus nivalis*, *Primula vulgaris*, *Geranium nodosum*, *Aposeris foetida* etc.) è ora quella tipica del sottobosco e accompagna il cammino fino all'attraversamento di un altro canale.

Ad un bivio poco evidente si tiene la destra e analogamente al successivo.

Si zigzaga fino a giungere ad una radura, la si attraversa e, poco dopo, si aggira un altro ampio canalone roccioso.

Si prosegue, percorrendo indifferentemente uno dei due sentieri, dato che entrambi, unendosi poco sopra, conducono all'ampia radura prativa dominata dalla Casina Corna Blacca Alta (m 1506) costruzione recentemente restaurata. Si anticipa sulla sinistra la casina suddetta e si attraversa il prato trasversalmente, puntando verso i bianchi ghiaioni che discendono fino al solco della Valle dell'Inferno.

Si passa tra i grossi massi incassati nel terreno, frutto di antichi distacchi rocciosi dal massiccio principale della Corna Blacca. Si penetra nel bosco di Larice (*Larix decidua*) e di Pino mugo, fino ad entrare nel greto del torrente principale. Lo si affianca sulla destra e si sale con bella vista sulla sponda orografica destra della Valle



Trompia con le Colombine in testata e poi il Passo delle Sette Crocette, il Monte Crestoso, i Corni del Diavolo, il Monte Muffetto e Monte Campione.

In breve ci si inserisce sul sentiero proveniente dal Passo Pezzeda, corrispondente alla variante bassa del 3V.

Si piega a sinistra, seguendo d'ora in poi i segni bianco-azzurro del noto "Sentiero Cinelli". Si attraversano due ampi canali che discendono ripidi dalla cima della Corna Blacca, con un sentiero che si appoggia di frequente su stabili muri a secco, costruiti dai militari, tant'è che questa via è anche chiamata "Sentiero dei soldati".

La comoda mulattiera pianeggiante consente allo sguardo di correre su Cima Colombine e tutte le sottostanti casine, incastonate nell'ampia conca di Serramando e di Memmo. Si attraversa ora l'ampia frana di sassi che avevamo visto precedentemente e si rientra nel bosco misto di *Laburnum alpinum* (*Maggiociondolo*), *Sorbus aucuparia* (*Sorbo degli uccellatori*), *Acer pseudoplatanus* (*Acero di montagna*),